

PER VOTARE COMUNISTA

CAMERA



Traccia una croce su questo simbolo e solo su questo

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

PER VOTARE COMUNISTA

SENATO



Traccia una croce su questo simbolo e solo su questo

Masse immense di lavoratori chiedono un saldo orientamento antifascista, profonde riforme e migliori condizioni di vita

GRANDIOSO PRIMO MAGGIO UNITARIO

Il P.C.I.: conquistare un nuovo avvenire al Paese

Una intervista del compagno Berlinguer - Le colpe della DC - I comunisti per un governo che realizzi veramente il principio della sovranità popolare - Le formule del passato, dal centrismo al centrosinistra, hanno fatto tutte fallimento - Vigilanza contro le minacce della destra - La fiducia dei giovani nel PCI - Amendola ad Avellino sottolinea le responsabilità della sinistra dc

L'INTERVISTA DI BERLINGUER

Un grande risultato

Le diffusi straordinarie festive delle domeniche 23 e 30 aprile, del 25 aprile e del primo maggio e di quella del 27 aprile dedicata al 35° anniversario della morte di Antonio Gramsci hanno ottenuto un risultato superiore ad ogni precedente. Solo in queste diffusi sono state portate ai cittadini italiani oltre quattro milioni e seicentocinquanta copie del nostro quotidiano, toccando cifre mai raggiunte da nessun giornale italiano. Il più vivo e caloroso riconoscimento del Partito va a tutte le organizzazioni e a tutti i compagni che si sono impegnati con intelligenza e con spirito di sacrificio in questo lavoro che è stato ed è essenziale per far conoscere, contro le menzogne e le falsità della radio, della televisione e della più gran parte della stampa italiana, la verità sulla politica dei comunisti italiani e per contribuire alla grande campagna per l'insediamento al voto. Quest'opera va proseguita. Una diffusione speciale sarà organizzata venerdì 5 maggio davanti alle fabbriche. Ogni giorno va curata la diffusione, anche per poter rispondere tempestivamente a macchinazioni e provocazioni che venissero tentate contro il PCI. Si intensifichi il lavoro di tutte le organizzazioni e di tutti i compagni perché in questi ultimi giorni siano organizzati nel modo più capillare l'insegnamento al voto e la lotta contro ogni dispersione di voti. Non un suffragio al PCI vada perduto!

LA SEGRETARIA DEL P.C.I.

La Nazione di Firenze pubblica oggi una intervista con il compagno Enrico Berlinguer, segretario generale del PCI, sulle prospettive politiche post-elettorali, nel quadro di una serie di conversazioni che il giornale pubblica con i segretari dei partiti.

La prima domanda riguarda il problema del governo. A che cosa si riferisce - ha chiesto l'intervistatore a Berlinguer - quando afferma, che, essendo il PCI «una forza diversa dalle altre», «non ha un problema del governo con una diversa prospettiva? A che cosa in particolare si riferisce quando parla di «mutamento reale e di fondo nei programmi negli indirizzi generali e nei rapporti di forza tra le classi sociali e gli schieramenti politici? Insomma, con il PCI al governo, che cosa cambierebbe in Italia? Il compagno Berlinguer ha risposto:

Cambierebbe radicalmente, anzitutto, il modo stesso di governare e di amministrare il Paese. Sarebbe il primo passo concreto sul cammino del cambiamento del rapporto tra governanti e governati; tra forme di democrazia rappresentativa e forme di democrazia diretta (del Comune, delle Province, delle Regioni) e Parlamento nazionale; tra governi locali e governo centrale. In altre parole, si realizzerebbe effettivamente il principio fondamentale della Costituzione: la sovranità popolare. Ciò determinerebbe innanzitutto una gestione più concreta, più onesta, più pulita della cosa pubblica; più onesta sarebbe un progresso inestimabile dopo venticinque anni di malgoverno e di sottogoverno democristiano. E si stabilirebbe, nella gente un clima di fiducia verso i partiti e le istituzioni.

È possibile, nell'Italia di oggi, garantire un governo autorevole (non autoritario), che governi seriamente? È possibile garantire una ripresa economica che non sia pagata dagli operai e dai lavoratori, che riva il respiro alla piccola e media impresa industriale e commerciale, all'artigianato, ai contadini, ai coltivatori diretti? Sì, è possibile: ma solo con il contributo, con l'apporto determinante dei comunisti, i quali, piaccia o non piaccia, rappresentano una parte grande delle masse popolari italiane. Le formule del passato (dal centro-destra al centro-sinistra) - hanno fatto tutte fallimento, hanno portato il Paese al punto di grave crisi in cui è oggi.

I capi del partito democri-

stano ripropongono oggi la «teoria e scagurata formula dell'area democratica», teorizzata e applicata nel periodo del governo De Gasperi e Scelba. In sostanza, quattro partiti - DC, PRI, PSDI, PLI - si arrogano in esclusiva la qualificazione di «democratici», disposti ad assicurare alla loro alleanza anche il PSI, a condizione però che esso rinunci ai suoi legami con i milioni di elettori del PCI per piegarsi al volere della DC.

Ma la vera area democratica è il Parlamento nazionale, sono le Regioni, le Province, i Comuni; sono i sindacati operai e contadini, le associazioni e i movimenti democratici di massa, delle donne, dei giovani, degli studenti; sono le libere organizzazioni degli intellettuali, della cultura e dell'arte; sono le nuove espressioni di autogoverno operaio e sindacale nei luoghi di lavoro e di autogoverno popolare nelle città, nei quartieri, nei rioni.

Ecco l'area democratica reale. L'altra - quella finta, quella che vorrebbero riesumare oggi gli anticomunisti mentre non scalfirebbe la nostra grande forza, metterebbe però entro una gabbia soffocante l'intero Paese. La conseguenza inevitabile - è di dare spazio alle forze reazionarie, di rendere più pesanti i loro attacchi alle istituzioni democratiche.

Lei mi chiede che cos'è un governo di svolta democratica, quale quello che noi proponiamo? È un governo che ripudia la discriminazione anticomunista e impernia il suo asse nella schiettezza e onesta collaborazione, nell'incontro dei consensi, delle idee, dei valori di cui sono autonomamente portatrici ciascuna delle grandi componenti della storia e della vita odierna del nostro Paese: la comunista, la cattolica, la socialista.

Certo, il PCI è un partito diverso dagli altri. Questo la DC lo sa bene, sa, cioè, che un rapporto con noi comunisti non può essere quello che essa ha instaurato per 25 anni con gli altri suoi alleati. Ecco il salto che il suo attuale gruppo dirigente non vuole fare. Stabilire un rapporto con il PCI vuol dire stabilire un rapporto da pari a pari. Il che, per la DC comporterebbe due cose: rinunciare al monopolio del potere e cambiare le scelte sociali ed economiche che ha fatto fino a oggi e che la caratterizzano come un partito conservatore. Lo farà do-

(Segue in penultima)



In tutto il mondo milioni di lavoratori hanno celebrato il 1. maggio con grandi manifestazioni. Nella nostra paese si sono svolti imponenti cortei e comizi promossi unitariamente da Cgil, Cisl e Uil: i sindacati hanno ribadito il loro impegno a battersi per la difesa della democrazia, per una diversa politica economica e sociale con al centro i problemi dell'occupazione e dello sviluppo del Mezzogiorno, per nuove condizioni di vita e di lavoro. L'imponente partecipazione dei lavoratori alle manifestazioni ha ancora una volta confermato la volontà di lotta che anima milioni di cittadini decisi a conquistare le grandi riforme sociali, nuovi contratti, pensioni dignitose ed a realizzare l'unità sindacale.

Il compagno Luciano Lama, segretario generale della Cgil, parlando a Milano, ha dato una ferma risposta alla controffensiva padronale in alto ribadendo che i sindacati respingeranno i tentativi di limitare la contrattazione aziendale, colpire il diritto di sciopero e soffocare l'iniziativa dei consigli di fabbrica. Lama ha quindi ricordato il peso che le prossime elezioni avranno sulle vicende sindacali ed ha chiesto ai lavoratori di riaffermare col voto il loro impegno antifascista per la difesa delle libertà democratiche e istituzionali. Lama ha quindi detto che l'unità sindacale è indispensabile per andare avanti. Il segretario generale della Cisl, Bruno Storti, nel corso

della stessa manifestazione, ha affermato che «a chi insiste monotonamente nel richiamo alla responsabilità dei sindacati rispondiamo che saremo, come sempre, responsabili, se vedremo una chiara volontà di fare una nuova e indispensabile politica per eliminare o attenuare i gravi squilibri». Il segretario generale della Uil, Raffaele Vanni, parlando a Trieste ha sottolineato che la «nuova stagione dei contratti dovrà segnare il consolidamento delle conquiste di questi anni e nuovi passi avanti sulla via del miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro delle grandi masse popolari». Nella foto: una immagine del grande comizio unitario che si è svolto a Roma in piazza S. Giovanni. PAGINE 4 e 13

Gravissime dichiarazioni del presidente USA contro la pace nel mondo

NIXON MINACCIA PIÙ GRAVI ATTACCHI AL NORD L'ESERCITO FANTOCCIO IN ROTTA NEL VIETNAM

Quasi completata la liberazione di Binh Dinh - Gli americani ammettono: «I soldati scappano con i mezzi più diversi» - Ormai completato l'accerchiamento di Huế conquistata dal PNL una base a 10 km. da Kontum

SAIGON, 2. La liberazione di Quang Tri costituisce il più grande successo ottenuto negli ultimi giorni dalle forze di liberazione del Sud Vietnam. Dopo la liberazione di 14 capoluoghi distrettuali molti dei quali situati in posizioni strategicamente importanti (quello di Bong Son si trova sulla strada numero 1, che corre lungo la costa), e la quasi completa liberazione della provincia di Binh Dinh (dove

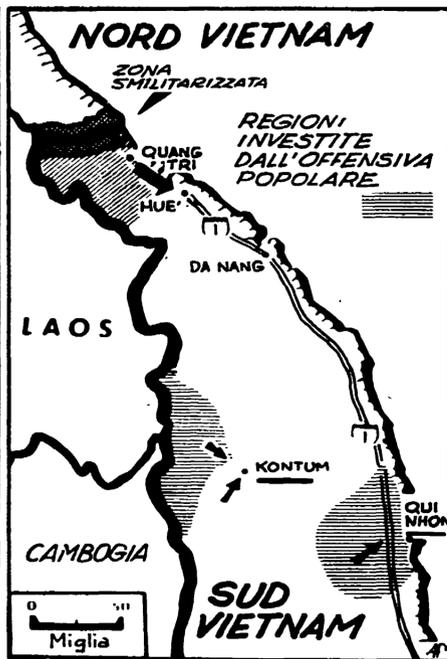
si trovano Bong Son, Tam Quan e Hoai An), Quang Tri è il primo capoluogo provinciale del quale le truppe fantoccio e gli americani siano stati cacciati. Un ufficiale superiore americano, citato dall'AP, ha affermato che i fantocci hanno subito forti perdite di uomini e materiali nella battaglia per Quang Tri, e che non vi è dubbio che si è trattato di una grave sconfitta. Non può essere mascherata come ritirata strategica o qualcosa di simile. La verità è che sono stati sloggiati di là.

Si è trattato, e si tratta, di una vera e propria rotta. Ieri le fonti americane affermavano che i soldati di Saigon stavano organizzando la fuga con i mezzi più diversi. Si parlava di migliaia di soldati in fuga. In pratica si tratta del primo successo di un esercito di fanteria che è stata fatta a pezzi. Ora fonti americane dicono che le forze di liberazione, eliminato l'ostacolo del villaggio di Quang Tri, sono già avanzate lungo la strada numero 1 fino a 30 km. da Huế, l'antica capitale imperiale, con i suoi 150.000 abitanti e i suoi 150.000 profughi.

L'altro Quong Tri. Ho non vi è alcun ostacolo naturale, e nessun osservatore americano ha fiducia che i fantocci riescano a costituire una linea di difesa che, d'altra parte, potrebbe essere aggirata in qualsiasi momento. Ad ovest della città, grossi reparti delle forze di liberazione sono stati avvistati a meno di 10 chilometri, mentre a sud i reparti partigiani hanno fatto saltare dei ponti sulla strada numero 1, troncando le comunicazioni con la grande base di Phanang.

Ho non vi è stato imposto oggi il coprifuoco totale, 24 ore su 24. Nello stesso tempo la polizia sta effettuando veri e propri rastrellamenti tra i villaggi e le fattorie di «genti vietname» secondo un annuncio ufficiale, ne sono già stati arrestati 600. In realtà tutta la massa di profughi costretti a spingersi verso sud e ad accasarsi ad Huế costituisce un potenziale pericolo per i fantocci. Si tratta di gente che è stata costretta ad abbandonare le proprie case non tanto dai combattimenti, quanto dai bombardamenti indiscriminati operati dagli americani, sia dall'aria che dal mare. Giornali-

(Segue in ultima pagina)



PER IL PREMIO LENIN

Felicitazioni di Longo al compagno Guttuso

Il compagno Luigi Longo, presidente del PCI, ha inviato questo telegramma al compagno Renato Guttuso: «Ricevi calorose felicitazioni per il conferimento del Premio Lenin che costituisce un nuovo, insigne riconoscimento dell'alto contributo che come grande artista rivoluzionario hai dato e dai alla causa della pace e della libertà dei popoli. Nell'augurare alla tua opera sempre nuovi successi ti invio affettuosi saluti».

Renato Guttuso ha dichiarato lunedì al corrispondente della TASS: «Sono molto commosso e profondamente toccato per l'assegnazione del Premio Lenin per la pace alla mia persona. Ritengo questa assegnazione prima di tutto come un riconoscimento dei grandi meriti dei numerosi militanti per la pace che lottano attivamente nel mio paese, l'Italia. Personalmente questo ambito premio m'impegna molto sia come artista che come semplice militante del grande esercito dei combattenti per la pace che difendono in tutti gli angoli del pianeta il diritto degli uomini di vivere e lavorare in pace. Sono lieto - ha concluso Guttuso - di inviare in questo giorno del 1° Maggio calorosi auguri a tutto il popolo sovietico. Spero di incontrarmi con i sovietici nel prossimo autunno durante una mostra di mie opere in URSS».

La conferenza televisiva del segretario d.c.

FORLANI INDICA NEL PCI IL VERO OSTACOLO ALLA SVOLTA A DESTRA

Ha polemizzato col MSI perché «colpisce alle spalle la DC» mentre è impegnata nella lotta ai comunisti - Ribadita la richiesta di una maggioranza centrista - Inaudito discorso anticomunista di Saragat - Le prediche del PRI ai lavoratori - Leone parla della Resistenza in occasione del 1° maggio

Dopo una campagna elettorale condotta all'insegna del recupero a destra, del ricatto verso i vecchi alleati e di un goffo ed isterico anticommunismo, la DC sta chiudendo con la formula (per metà arrogante e per metà ipocrita), dateci fiducia e non ci chiedete cosa faremo e con chi. Arrogante la richiesta di fiducia giacché accompagnata dalla minaccia di non tener conto del responso elettorale se sarà negativo per lo scudo crociato; ipocrita la richiesta di carta bianca in fatto di programmi e di alleati giacché da almeno un anno la DC persegue un disegno di centro-destra e conservatore. La conferma - se ve ne fosse stato bisogno - la si è avuta con la conferenza stampa televisiva dell'on Forlani. Dal confronto con i giornalisti è uscita anzitutto una mistificata «equidistanza» opposizione al comunismo e al fascismo già di per sé ripugnante per qualsiasi democri-

Scoperti a Milano due depositi di armi e munizioni

- La polizia avrebbe rinvenuto in uno dei due «covi», che indica delle sedicenti «Brigate rosse», anche il vero passaporto di Feltrinelli
- Quindici perquisizioni domiciliari e quattro arresti. Non si sa come gli inquirenti siano arrivati al primo indirizzo. Grossi quantitativi di esplosivo. Una «cabina» per custodire persone segretamente

A PAGINA 8

(Segue in penultima)

OGGI

COME potete facilmente immaginare, noi leggiamo con assiduo interesse i resoconti dei discorsi elettorali tenuti dai maggiori esponenti dei partiti, ma nessuno ci piace come quelli del sen. Fanfani il quale ha sempre l'aria di supporre che la gente si meravigli di ritrovarlo davanti e consideri la sua presenza come un dono inaspettato e raro, che le viene offerto non perché lei se lo merita ma perché lui è generoso. Gli altri oratori, per importanti che siano, hanno parlato a Milano o a Napoli, a Venezia o a Palermo, mentre il senatore Fanfani «avrebbe anche potuto non parlare» a Milano o a Napoli, a Venezia o a Palermo, e invece eccolo lì che si degna, e siccome il presidente del Senato vuole essere sicuro che il popolo si renda conto della fortuna che gli capita, con qualche cenno fuggace e garbato non manca mai di farlielo notare.

L'altro giorno il senatore Fanfani ha parlato a Brescia e i giornali, lunedì, riferivano che ha cominciato così: «Ad evitare il successo di disastrose spinte verso la reazione e la rivoluzione, ho unito anche la mia voce agli appelli...». I senatori a vita che conducono una assidua campagna elettorale sono, oltre al presidente del Senato, tre: Parri, Nenni e Saragat, ma nessuno comincia mai i suoi discorsi dicendo: «Italiani, per quanto sembrino incredibili, sono qui anch'io...». Ci sono e basta. Invece il senatore Fanfani dice: «...ho unito anche la mia voce...», come se il popolo fosse prima di tutto tormentato dall'ansia di sapere se anche lui avrebbe unito la sua voce. Unirà la sua voce, non la unirà, la terrà separata, farà soltanto dei gesti, fingerà di essere attento, si limiterà a strizzare l'occhio? Invece la unisce. Nessuno saprà mai ringraziarlo abbastanza.

Ma l'avvenire è oscuro. Come faremo dopo il sette maggio? Non vi scoraggiate, cittadini: «Benché non candidato» ha concluso il senatore Fanfani a Brescia - ho concorso a divulgare le decisioni prese dalla DC e nello stesso spirito, dopo il 7 maggio, parteciperò a difendere il voto che gli elettori daranno per attuarle». «Benché non candidato»: pensate che il senatore Fanfani avrebbe potuto anche starcene a casa. Invece ha voluto «concorrere», non solo, ma dopo il 7 maggio «parteciperà a difendere». Ci sarà anche lui, soli non resteremo, lo avremo con noi. Abbiamo pronto l'uomo. Per ora gli manca soltanto un balcone. Fortebraccio

Centinaia di milioni di lavoratori alla loro festa



Il 1° Maggio a Mosca: un aspetto della gioiosa manifestazione

(Dalla prima pagina)

po il 7 maggio? Non lo sappiamo. Ma non lo faranno gli attuali dirigenti della DC, altre forze del mondo cattolico esprimeranno politicamente, prima o poi, l'esigenza di un incontro tra mass popolari cattolice, socialiste e comuniste.

Come giudica — ha chiesto a questo punto l'intervistato — il compagno Berlinguer l'ipotesi secondo la quale un rafforzamento della destra rischierebbe di far scivolare il Paese verso la guerra civile? Che cosa intende quando parla di « lotta cui siamo pronti »?

Berlinguer ha risposto: « Il rischio è oggettivo. In un paese quale oggi è l'Italia, cresciuto nella sua coesione, ma con i suoi problemi irrisolti, di giuste esigenze insoddisfatte, con un movimento operaio e popolare forte, organizzato, combattivo, l'avvento di una politica di destra significherebbe un ritorno all'indietro, la restaurazione di un ordine di cose intollerabile per una parte grande del paese; sarebbe un suicidio collettivo ».

Ci sono in Italia forze reazionarie e gruppi di provocazione che consapevolmente spingono allo scontro frontale con il movimento operaio e popolare organizzato, per una soluzione apertamente autoritaria. Altre forze antipopolari lavorano per ottenere uno spostamento a destra per altre vie, meno violente. Tra queste due vie, che pure sono diverse, c'è un rapporto: una politica moderata, conservatrice — quale può essere per esempio quella di un governo neocentrista — non sarebbe ancora la soluzione apertamente reazionaria e autoritaria, ma potrebbe costituire la preparazione e la prima fase. Per questo un ritorno al centrismo è oggettivamente pericoloso.

Uno scontro frontale — lo ribadiamo — non è la prospettiva per cui lavoriamo noi comunisti. Perché sappiamo che il centro si muove verso la sinistra e al Paese. Secondo la nostra strategia, il terreno su cui battiamo è quello dei principi e del metodo democratico, sentiti dalle classi lavoratrici. Ma, se altri tentassero di distruggere le conquiste di libertà e di democrazia realizzate con la Resistenza, verrebbe inevitabile una risposta dura e inesorabile, su qualsiasi terreno, per spezzare questo tentativo.

La nostra vigilanza e la nostra forza sono la più potente garanzia di libertà anche per quegli italiani che comunisti non sono. Gli italiani vogliono che nel nostro Paese la democrazia non venga uccisa, ma viva e si sviluppi. Ecco perché il 7 maggio occorre che al PCI vada in tutti gli Stati che hanno iniziato la costruzione del socialismo hanno saputo creare per centinaia di milioni di uomini condizioni sociali incomparabilmente superiori non solo a quelle esistenti nei loro paesi 50-60 anni fa, ma anche rispetto a quelle nelle quali vivono i lavoratori nei paesi non socialisti: hanno liberato l'uomo dalla povertà, dalla miseria, dal degrado della sua dignità, hanno liberato dal bisogno, hanno fatto un confronto: tra la Cina e l'India.

Sappiamo e riconosciamo che nella storia del socialismo sono determinati limiti alla libertà di espressione, che abbiamo criticati e criticiamo. Ma sappiamo anche che questi limiti non sono dettati dal capriccio, bensì da determina-

L'intervista del segretario generale del PCI

(Dalla prima pagina)

Alla domanda se il PCI preferisca la riedizione del centro sinistra o un monocolore DC aperto ai liberali, il segretario del PCI ha risposto che « è venuto il momento per gli italiani di non scegliere il « meno peggio », ma di scegliere finalmente il meglio: una maggioranza governativa e una direzione politica della nazione che costituissero il superamento qualitativo (non il semplice allargamento quantitativo) di tutte le maglie e formule governative sin qui sperimentate ».

Come mai — ha chiesto ancora l'intervistato — la sinistra del gruppo DC è venuta con tanta decisione solo nel vostro recente congresso nazionale e non prima?

La degenerazione dei gruppetti. Dopo aver affermato che, al contrario, il nostro giudizio su quei gruppi è stato da tempo netto e chiaro, Berlinguer ha detto che al XIII Congresso abbiamo ulteriormente precisato il nostro giudizio e il nostro atteggiamento verso i gruppetti estremisti, in base agli eventi degli ultimi anni. In particolare, abbiamo messo in luce come tali gruppetti siano diventati qualcosa di diverso da quello che erano nel periodo della contestazione studentesca, abbiano subito un processo di regressione, si siano divisi in due correnti: una di movimento operaio e in primo luogo contro il PCI. In tal modo, sono finiti col diventare, anche se talvolta inconsapevolmente, strumenti di operazioni e disegni di destra.

Ma noi non ci limitiamo alla condanna. Facciamo qualcosa di più. Svolgiamo opera continua di persuasione verso quei giovani che continuano ancora oggi a seguire in buona fede questi gruppetti, perché le loro energie rivoluzionarie si esprimano contro il vero nemico, contro la destra fascista e reazionaria, contro tutte le forze conservatrici. Perciò noi li invitiamo a collegarsi al movimento operaio organizzato del nostro Partito e alla sua strategia e tattica, che si fondano non sui gesti individuali o avanguardistici né, tantomeno, sul terrorismo, ma sulla lotta unitaria, che è la via che può trasformare la società italiana.

L'ultima domanda si è riferita al tema della libertà: può indicarci se è stato chiesto di firmare un documento del PCI in cui si garantisca il rispetto delle libertà individuali in caso di vittoria comunista in Italia, contrariamente a quanto è avvenuto nel recente congresso nazionale? Ed ecco la risposta:

Non condivido il giudizio, che mi sembra sommario e unilaterale, che lei dà sui Paesi dell'Europa dell'Est. Gli Stati che hanno iniziato la costruzione del socialismo hanno saputo creare per centinaia di milioni di uomini condizioni sociali incomparabilmente superiori non solo a quelle esistenti nei loro paesi 50-60 anni fa, ma anche rispetto a quelle nelle quali vivono i lavoratori nei paesi non socialisti: hanno liberato l'uomo dalla povertà, dalla miseria, dal degrado della sua dignità, hanno liberato dal bisogno, hanno fatto un confronto: tra la Cina e l'India.

Sappiamo e riconosciamo che nella storia del socialismo sono determinati limiti alla libertà di espressione, che abbiamo criticati e criticiamo. Ma sappiamo anche che questi limiti non sono dettati dal capriccio, bensì da determina-

te condizioni, che derivano sia dalla storia antica di questi paesi, sia dal fatto che essi hanno dovuto difendersi per decenni dall'aggressione e dall'assedio del mondo capitalistico. Hanno avuto il loro peso, infine, anche determinati errori e concezioni non giuste. Conveniamo che tali particolari condizioni storiche ed errori possono e debbono venire progressivamente superati e siamo convinti che questo superamento, prima o poi, verrà realizzato in modi e per vie che non possono essere previsti. Ma il paragone con il nostro Paese non è corretto: tutto diverso sono la storia e le condizioni che abbiamo qui in Italia. Per questo noi, da marxisti, da storici, sappiamo di poter contare nel nostro Paese una società socialista che corrisponda alla storia, alle tradizioni, alle caratteristiche peculiari del nostro Paese: una società socialista che non solo rispetti, ma esalti tutte le libertà.

Questa non è una semplice affermazione, un buon proposito: è una posizione che abbiamo testatamente convalidata in tutte le occasioni dei nostri atti, delle nostre battaglie, delle nostre iniziative politiche. Siamo stati proprio noi fra i principali protagonisti di ogni episodio di difesa della libertà: tutti dovrebbero ricordare non solo il nostro contributo alla lotta contro la tirannide fascista, ma anche lo sforzo decisivo che il PCI ha fatto per la difesa della libertà e delle norme della nostra Costituzione antifascista ed alla lotta per il loro rispetto e per la loro piena attuazione.

« In resto, c'è qualcuno che possa contestare al nostro partito un solo atto che sia stato in contrasto con i principi di libertà e il metodo democratico fissati dalla Costituzione? ».

Non si può dire la stessa cosa della DC, che ha violato più volte la lettera e lo spirito della nostra Carta Costituzionale. In questi tre episodi, l'attentato all'uguaglianza del voto e al principio proporzionale compiuto nel '53, quando De Gasperi pretendeva di far eleggere il Parlamento con una legge maggioritaria, la famigerata « legge truffa »; l'episodio del governo monocolore democristiano presieduto dall'on. Tambroni, che ponendosi su una strada avventurata, mise in pericolo le istituzioni democratiche; il complotto reazionario che nel 1964 stavano tramando certi servizi segreti, senza che il Governo diretto dai democristiani muovesse un dito.

Dopo avere lanciato la tesi del « patto costituzionale » e avere più volte sollecitato l'incontro diretto con i comunisti per spingerci a scavalcare i compagni socialisti, di fronte al nostro fermo rifiuto di prestarci a manovre sottobanco, abbiamo visto il De Mita appoggiare, con artifici e strumenti tentativi di giustificazione, le manovre di Fanfani e di Forlani per spostare a destra l'indirizzo politico del paese.

Forlani accusa i socialisti di essere gli alleati subalterni del PCI quando, durante le elezioni presidenziali, per mendicare i nostri voti ci accusavano di farci guidare dal PSI. Con tutte queste manovre integraliste il voto per il PCI è anche un atto di coerenza morale e politica e di intransigenza antifascista.

Ecco un passo di questo documento: « Il regime parlamentare, il rispetto del principio della maggioranza libera-

Grandiose manifestazioni popolari per il 1° Maggio in tutto il mondo

« Tutti a votare contro il fascismo »: lo slogan principale delle dimostrazioni degli emigrati italiani in Svizzera. Oltre un milione di manifestanti a Tokio chiedono le dimissioni del governo Sato - Le celebrazioni nei paesi socialisti

La festa del Primo Maggio è stata solennizzata in tutto il mondo, da Hanoi a Mosca, da Ginevra a Santiago del Cile, da Pechino a Mogadiscio, da Tokio a Caracas. Manifestazioni sono state tenute anche nei paesi soggetti a regime fascista: come in Grecia, Spagna e Portogallo.

Ad Hanoi si è svolto un grande e solenne incontro con le parole d'ordine « Lavoro, lotta, libertà con fermezza ». Ha parlato il presidente della federazione dei sindacati della RDV, Hoang Quoc Viet. La popolazione della capitale della RDV ha celebrato il 1° Maggio come se la capitale fosse una città al fronte. Al termine del comizio è stata approvata una risoluzione nella quale si esprime la ferma volontà del popolo di continuare la costruzione del socialismo nella RDV e di intensificare la lotta contro l'aggressione americana fino alla vittoria finale. A Mosca vi è stata una imponente manifestazione cui riferiamo in altra parte del giornale.

« Tutti a votare contro il fascismo »: questo lo slogan principale che i lavoratori italiani emigrati in Svizzera hanno inalberato nel corso della celebrazione della festa del lavoro a Ginevra e nelle altre città svizzere. La loro partecipazione alle manifestazioni è stata folta e compatta. I lavoratori italiani, che hanno festeggiato il 1° Maggio insieme con i lavoratori svizzeri, hanno

La polizia greca autorizzata a sparare contro i democratici

ATENE. 2. Il regime greco ha emanato una nuova legge fascista che concede alle autorità di polizia di ricorrere alle armi da fuoco per disperdere quelle dimostrazioni pubbliche che « possono mettere a repentaglio l'ordine pubblico ». La legge, la cui stesura originale risale all'ottobre scorso, è stata approvata in questi giorni all'indomani dell'ondata di manifestazioni antigovernative verificatesi nel paese in concomitanza con il quarto anniversario del colpo di stato fascista.

Incontro di Berlinguer con Theodorakis



Il compagno Enrico Berlinguer, segretario generale del PCI, si è incontrato a Cagliari con Mikis Theodorakis. All'incontro con il noto musicista greco, erano presenti i dirigenti sardi del PCI.

La festa del lavoro nei regimi fascisti

Scontri a Madrid arresti in Grecia lotta ad Oporto

Lavoratori e studenti hanno indetto manifestazioni nonostante il divieto

Nei paesi a regime fascista, Spagna, Grecia e Portogallo, dove la festa del 1° maggio è vietata, si sono avute ugualmente delle manifestazioni. A Madrid gruppi di operai e di studenti, in particolare nel quartiere centrale di Atocha, si sono scontrati con la polizia che è intervenuta per disperdere le manifestazioni. Ad Oporto, i lavoratori spagnoli celebrano la festa del lavoro riunendosi nonostante il divieto delle autorità fasciste. Quest'anno la polizia si è trovata di fronte alla resistenza organizzata dei dimostranti. Gruppi di giovani hanno infatti affrontato i reparti della polizia, mandati loro incontro, con bastoni e catene.

Manifestazioni si sono tenute a Vienna, Londra (dove la festa del lavoro è concessa con uno sciopero di 24 ore proclamato dai portuali di Southampton), Oslo, Bonn. A Parigi decine di migliaia di lavoratori hanno partecipato alla grande sfilata organizzata dalla CGT. A Dortmund, nella Germania occidentale, nel corso di una manifestazione, il presidente delle Federazioni sindacali della RFT, Heinz Vetter, ha assicurato a Brandt il pieno appoggio dei sindacati per la ratifica dei trattati con Mosca e Varsavia.

Manifestazioni si sono tenute a Vienna, Londra (dove la festa del lavoro è concessa con uno sciopero di 24 ore proclamato dai portuali di Southampton), Oslo, Bonn. A Parigi decine di migliaia di lavoratori hanno partecipato alla grande sfilata organizzata dalla CGT. A Dortmund, nella Germania occidentale, nel corso di una manifestazione, il presidente delle Federazioni sindacali della RFT, Heinz Vetter, ha assicurato a Brandt il pieno appoggio dei sindacati per la ratifica dei trattati con Mosca e Varsavia.

Il regime ha dato disposizioni alla polizia per accentuare la repressione. Un apposito decreto legge — pubblicato ieri sulla « Gazzetta ufficiale » — stabilisce che la polizia è autorizzata a sparare in aria e contro i manifestanti in caso di dimostrazioni « illegite » che possa pregiudicare l'ordine pubblico.

In Portogallo, a Oporto, sono continuate anche in occasione del primo maggio le manifestazioni contro il regime.

Bomba incendiaria contro la sede della Tass di Washington

WASHINGTON. 2. Stamane un gruppo di elementi filo-israeliani ha lanciato una bomba incendiaria contro la sede della TASS di Washington. A seguito della esplosione è scoppiato un incendio.

Manifestazione di solidarietà con la lotta del popolo spagnolo

GINEVRA. 2. Una grande manifestazione di solidarietà con la lotta del popolo spagnolo per la libertà e la democrazia si è svolta nello stadio al coperto di Ginevra. Vi hanno preso parte oltre 1.500 lavoratori e rappresentanti di organizzazioni politiche e di massa della Svizzera. Nel corso della manifestazione sono intervenuti dirigenti del Partito svizzero del lavoro, del Partito comunista spagnolo e del Partito comunista italiano. Colorosi applausi sono stati tributati ai saluti incisi sul nastro dal segretario generale del Partito comunista spagnolo Santiago Carrillo e del presidente del PC spagnolo Dolores Ibarruri.

Industriale arrestato perchè inquinava il Lambro

MILANO. 2. Il noto industriale Alberto Redaelli di 42 anni, abitante a Milano in Via Salvini 10, titolare col fratello Giuseppe delle « Raffinerie e corderie italiane » in via Rovani a Sesto San Giovanni, dove lavorano 400 dipendenti, è stato arrestato ieri pomeriggio dai carabinieri del nucleo investigativo di Milano, in esecuzione di un mandato di cattura per inquinamento emesso dal pretore di Monza, dottor Foglia. L'accusa principale di cui deve rispondere l'industriale è quella di aver causato l'inquinamento delle fognature di Sesto e in conseguenza quelle delle acque del fiume Lambro che ne riceve gli scarichi.

Alberto Redaelli, unitamente al fratello titolare anche delle « Acciaierie e ferriere » di Rogoredo già non aveva ottemperato a una diffida del comune di Sesto che gli aveva ingiunto di attuare gli impianti di depurazione atti ad eliminare gli scarichi tossici della fognatura cittadina.

Per questo oltre alla imputazione di avere inteso sottrarre altamente tossiche nella fognatura cittadina, egli è imputato anche di inosservanza di un provvedimento dell'autorità di deterioramento della stessa fognatura.

Un'ultima imputazione infine riguarda la uccisione dei pesci del fiume Lambro in conseguenza dell'inquinamento delle sue acque.

La PIPA FARI denti, ma Clinex ti sbianca clinex PER LA PULIZIA DELLA DENTIERA

ESTIRPATI CON OLIO DI RICINO

Cerotti, lamette, rasoi: bastano pochi centimetri di Clinex e il tuo viso è pulito. Clinex è il collaudo inglese NOXACORN è moderno. NOXACORN è scientifico. NOXACORN è igienico. NOXACORN si applica con facilità. Da sollievo immediato. Anche per chi soffre di « duroni ». Estrizza dalla Clinex. NOXACORN è rapido. È indolore. CHI EDETE NELLE FARMACIE IL GALLIFUGO NOXACORN

Il PCI vero ostacolo alla svolta a destra

Aperto a Torino il convegno Fiom-Fim-Uilm

In fabbrica anche l'impiegato rischia la salute

Dal nostro inviato TORINO. 2

Anche gli impiegati — e non solo gli operai — finiscono in sanatorio. Tre casi del genere sono stati registrati negli ultimi tempi. Il centro meccanografico della FIAT Mirafiori. E' uno dei tanti dati sulla « condizione » di impiegati e tecnici nelle moderne fabbriche capitalistiche che vanno emersi dal convegno nazionale apertosi oggi presso la Camera del Lavoro di Torino, a cura di FIOM, FIM e UILM.

« Un convegno non « di » impiegati — come ha sottolineato il compagno Pietro Marcano nella relazione introduttiva — ma « sugli » impiegati. Non a caso all'assise che si concluderà domani partecipano fra i 400 delegati anche numerosi operai, nonché l'esecutivo unitario dei sindacati metalmeccanici. L'obiettivo è quello non solo di dar vita a un momento della consultazione per il rinnovo contrattuale della principale categoria dell'industria, ma di impegnare tutta l'organizzazione sindacale attorno alle questioni del « colletto bianco », con una iniziativa « permanente » senza deleghe ad « esperti » del settore.

Impiegati e tecnici in Italia dal 1951 al 1968 sono passati nell'industria metalmeccanica da 100 mila a 250 mila, dal 13 al 18,5 per cento sul totale degli occupati. E' aumentato altresì il numero — in maggioranza donne — confinato nelle categorie più basse. Vasti processi di ristrutturazione produttiva vanno oggi colpendo le masse impiegate.

Da domani chiuse le scuole per le elezioni

Una settimana di interruzione delle lezioni, dal 4 all'11 maggio, prevista per la prossima consultazione elettorale in tutte le scuole di ogni ordine e grado. Se si tiene però conto che l'11 è l'Ascensione, le scuole riapriranno soltanto il 12 maggio.